

PARALUME
IN
VETRO ROSSO

ACCETTA

LEGNO
LACCATO

SECCO
ROTO
ILLUMINATO

LAMPADA
DIVISA

ACCETTA

PIEDE
DI
FORCO

TOP
IN
MARMMO

← CATENE

↑ GANCI

BATTICARNE
OTTONE
ORO

COLTELLI
FUSIONE
OTTONE

SANDRINO THE BUTCHER Smash Me, Baby!

Cristina Bigliatti

A piece of furniture that looks to have come straight from the set of one of Tarantino's blood'n'guts films. The perfect prop for a play in which a mad butcher carves up the stage. The item that any horror-film aficionado would love to exhibit in his own home. What is it? It is "Sandrino the Butcher", the first Art-Design project created by designer Alessandro La Spada for Visionnaire. This installation was created as part of the Harrods Art Partners initiative which aims to combine luxury brands and internationally known creative artists in order to produce a design work to be displayed at the Institute of Contemporary Art (ICA) in London. Alessandro La Spada grew up in the kitchen of his maternal grandfather's Sicilian restaurant and was inspired enough to create this project in which the violence of the butcher is subjected to an almost sublime theatricality.

Axes, hooks, knives and cleavers are stripped of their function to acquire a completely new decorative one. This block (fortunately) is not really usable, it is effectively a genuine work of art which serves no purpose except to provoke emotions in those who look at it. The installation is made up of a console called Never on Sunday, the Cleaver mirror and a stool entitled Steak Stool. The console's bloody red marble top catches the eye as do the cooking tools that are suspended beneath it. The galvanic gilded finish does not deprive them of their peculiar sensation of violence, but rather gives them a slightly kitsch appearance which is much more pleasant than a blood-smeared axe resting on a butcher's counter. The wall-lamp attached to the mirror is the victim

of a violent scene that perhaps has just come to an end: the scarlet lampshade has in fact been split into two by a furious blow from a hatchet which is lodged in the mirror, breaking it into numerous parts. Violence apart, there is good news for the superstitious: the mirror is not really broken, the cracked effect is just recreated by a scenic backlit LED. The seat of the stool is a red lacquered steel plate which indisputably resembles the shape of a beef steak. The succulent piece of meat is resting on three different shaped knives which support it in a precariously balanced position. But Sandrino the Butcher is not intended merely to be a theatrical stage setting, it also has more significant meanings. According to the author, the intention is to focus on the literary phenomenon of the Doppelgänger, or rather our malignant alter ego, that individual created by our dark side which can cause damage but which is also part of our freer character, less constrained by the formalities that life imposes on us and hence the part of us more inclined to create art and beauty. Mystery, appeal, seduction, fear, awe: did you feel at least one of these sensations while looking at this installation? If the answer is yes then maybe you can call it a work of art.

È una consolle che sembra uscita dal set di un film "splatter" alla Tarantino. È l'arredamento perfetto per una mise teatrale, in cui un macellaio pazzo fa a pezzi la stanza. È l'opera ideale che qualsiasi amante dell'horror vorrebbe esporre in casa propria. È "Sandrino the Butcher", il primo progetto di Art-Design realizzato dal designer Alessandro La Spada per Visionnaire. Questa installazione è stata creata all'interno dell'iniziativa Art Partners di Harrods, che ha lo scopo di mettere in collaborazione brand di lusso e creativi di fama internazionale, al fine di creare un'opera di design da presentare all'Institute of Contemporary Art (ICA) di Londra. Alessandro La Spada è cresciuto nella cucina del ristorante siciliano del nonno materno: è da qui che ha preso ispirazione per creare questo progetto, in cui la violenza della macelleria si tinge di una focosa teatralità che ha del sublime. Accette, ganci, coltelli,

mannaie vengono spogliati della loro funzione per acquisirne una completamente nuova: quella decorativa. Questa consolle infatti (e per fortuna) non è realmente utilizzabile, è quasi una vera opera d'arte, che perde ogni scopo se non quello di creare delle emozioni in chi la osserva. L'installazione è formata da una consolle chiamata Never on Sunday, dalla specchiera Cleaver mirror e da uno sgabello denominato Steak stool. Dalla consolle spicca il sanguinolento piano di marmo rosso, dal quale pendono gli arnesi da cucina. La dorata finitura galvanica non li priva di quella peculiare sensazione di violenza, ma gli fa acquisire un'estetica leggermente kitsch, decisamente più simpatica rispetto a un'accetta insanguinata appoggiata sul bancone di un macellaio. L'applique posizionata

sullo specchio è la vittima di una scena violenta che, forse, si è da poco conclusa: il paralume scarlatto è stato infatti spaccato in due da un furioso colpo di accetta, stoccata che si è protratta sullo specchio, rompendolo in numerose parti. Violenza a parte c'è una buona notizia per i superstitiosi: lo specchio non è davvero rotto, l'effetto delle crepe è solamente ricreato da una scenografica retroilluminazione a led. Lo sgabello ha come seduta una placca d'acciaio laccato rosso, che rievoca in maniera inequivocabile la forma di una costata di manzo. Il succulento pezzo di carne è appoggiato su tre coltelli, di forme differenti, che lo sostengono in un precario equilibrio. Ma Sandrino the Butcher non vuole soltanto essere un teatrale complemento d'arredo, ha anche dei significati più reconditi. Secondo il suo autore, infatti, vuole porre l'attenzione su quel fenomeno che in letteratura viene denominato Doppelgänger, ovvero il nostro alter ego maligno. Quell'individuo generato dal nostro lato oscuro, che può creare dei danni, ma che fa anche parte di quel nostro aspetto più libero, meno vincolato dalle formalità che la vita ci impone, e quindi la parte di noi più propensa a creare arte e bellezza. Mistero, fascino, seduzione, paura, soggezione: avete provato almeno una di queste sensazioni guardando questa installazione? Se la risposta è sì allora, forse, potete chiamarla opera d'arte.

